

L'intenzione del papa era sempre ottima, così rilevasi da una relazione di Roma del 3 ottobre 1594.<sup>1</sup> Se egli malgrado ciò non otteneva che poco successo, ne furono causa le strane condizioni dello Stato Pontificio. L'indipendenza dei baroni e dei comuni creò ivi al governo centrale un'opposizione tale, che neanche un papa così energico come Sisto V era stato in grado di domare oltre un breve tempo.<sup>2</sup> Sfavorevoli per Roma erano anzitutto le condizioni della campagna romana, dalla quale non giungeva che pochissimo grano nella Città Eterna. L'agricoltura non era ivi ancora del tutto sparita, ma l'avidità di guadagno dei latifondisti, unita al carattere della coltivazione senza un ceto stabile di affittuari, fecero sì che la terra coltivabile passasse sempre più alla pastorizia.<sup>3</sup>

Anche Clemente VIII, ugualmente come i suoi predecessori, cercò di provvedere all'approvvigionamento di Roma mediante una rigorosa vigilanza e mediante severe proibizioni di esportazione. Una costituzione del 13 settembre 1597 vietava qualsiasi esportazione, senza un permesso speciale della Camera o dell'Annona-ria; essa vietò inoltre di immagazzinare il grano in magazzini privati e di impedire il libero trasporto in Roma. In questo documento il papa censura con aspre parole le mene degli speculatori, i quali, colla loro abbominevole usura, alzavano i prezzi del grano. Egli minacciò i baroni e gli altri grandi che accumulavano il grano, e proibì loro di acquistarne una quantità maggiore del proprio bisogno domestico per un anno.<sup>4</sup>

Giurato avversario degli incettatori del grano si dimostra il papa nella sua costituzione del 4 dicembre 1604, la quale conferma la celebre bolla di Sisto IV del 1° marzo 1476 e simili ordini di Giulio II, Clemente VII e Pio V<sup>5</sup> per l'incremento dell'agricoltura nella campagna. Egli concesse in questa costituzione la libera esportazione d'un quarto della raccolta, nel caso che il prezzo del grano sul mercato di Roma non superi i 60 giulii per rubbio; concesse ai vassalli dei baroni di coltivare

<sup>1</sup> Vedi l' \* *Avviso* del 5 ottobre 1594, il quale aggiunge che il papa « quasi vorrebbe potersi trasformare in forma del grano istesso per fare abbondanza ». *Urb.* 1062, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Giudizio di H. SIEVEKING in I. WOLFS, *Zeitschrift f. Sozialwissenschaft* II, Berlino 1899, 470.

<sup>3</sup> Vedi PARUTA, *Relazione* 389 s. Un quadro più favorevole delle condizioni della Campagna è tracciato nella \* *Nota della entrata di molti signori e duchi Romani*, dalla quale RANKE (III <sup>o</sup> 109) cita alcuni passi senza però indicare dove si trovi questa relazione. Io l'ho cercata invano nelle biblioteche romane.

<sup>4</sup> Intorno all'annona vedi ancora REUMONT III 2, 648 s.

<sup>5</sup> Vedi BULL. X 373 s.; BENIGNI, *Getreidepolitik* 45; CUPIS 211 s.

<sup>6</sup> Cfr. la presente opera, vol. II 617; III 552; IV 518; VIII 75.